



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XV Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

12 luglio 2020

Is 55,10-11; Sal 64 (65);

Rm 8,18-23;

Mt 13,1-23

MEDITATIO. «Chi ha orecchi, ascolti». Dobbiamo badare a come ascoltiamo. La prima vigilanza da avere, tuttavia, deve unificare le nostre energie attorno alla bellezza della parola seminata in noi. È il suo valore, prezioso come una perla più unica che rara, a doverci sorprendere, affascinare, attrarre. Quali orecchi dobbiamo avere per ascoltare davvero? Orecchi – risponde Gesù – capaci di questa gioia: quella di chi sa gustare il sapore della Parola. Il suo fascino persuasivo. La sua convincente verità. Il seme non è soltanto potente, efficace, fecondo. È un seme bello, attraente, convincente. Persino l'aridità di una strada si apre ad accoglierlo. I raggi del sole, anziché seccarlo, lo fanno risplendere nel suo valore. Addirittura tra i rovi risalta la sua grazia. Anche per questo motivo, in Matteo l'invito ad ascoltare è accompagnato da una beatitudine: «Beati i

vostrì occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano». Tuttavia, alla beatitudine di chi ascolta, dobbiamo anteporre la beatitudine di chi semina. Beato colui che continua a gettare il seme mentre sperimenta l'insuccesso. La nostra beatitudine è generata da questa beatitudine più originaria, che è la beatitudine stessa di Gesù e del Padre suo, che non si arrendono di fronte al fallimento, ma custodiscono nel segreto del loro agire la gioia di chi dona gratuitamente.

ORATIO. Padre, non ti stancare
di seminare in noi la tua Parola,
nonostante le resistenze che le opponiamo,
le infedeltà con cui le rispondiamo.
Non ti stancare di donarci
la sovrabbondanza del tuo Santo Spirito,
perché interiorizzi in noi il tuo Figlio
e ci faccia portare frutti di conformità
al suo modo di essere e di amare.
Non ti stancare di rinnovare la tua fedeltà
che farà anche di noi il terreno buono,
il tuo campo, che già biondeggia per la mietitura.

CONTEMPLATIO. *Beati i nostri occhi, perché vedono! Beati i nostri orecchi, perché ascoltano! Nelle prove e nelle strettoie della vita, nelle angustie di una via tribolata perché disseminata anche dai tanti sassi di inciampo che noi vi gettiamo con i nostri errori e i nostri peccati, dobbiamo continuare ad avere occhi che sanno riconoscere la fecondità della parola di Dio, che non torna a lui senza effetto, senza aver portato il frutto atteso.*